

Costruire naturale

picnic al tempio
workshop di progetto e
costruzione istantanea

 LetteraVentidue

a cura di Alessandro Rocca

ISBN 978-88-6242-004-4

© 2008, LetteraVentidue Edizioni
© 2008, Nowa S.r.l.

tutti i diritti riservati

E' vietata la riproduzione anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.
Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15 % del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare.

Editor: Marco Navarra, Alessandro Rocca
Book design: Officina22, Laboratorio informale

In copertina: picDesign . Questa stanza non ha più pareti, foto di Maria Vittoria Trovato

LetteraVentidue Edizioni S.r.l.
www.letteraventidue.com
Via Luigi Spagna, 50 L
96100 Siracusa



Nei tempi accelerati del picnic picPapers, laboratorio di scrittura istantanea, ha prodotto il "Corriere dei Pic", il foglio quotidiano che ha raccontato, in presa diretta, lo svolgimento dei laboratori di costruzione, allestimento, design, fotografia e video. Inseguendo artisti e progettisti tra campi di grano, fiumi e sentieri della valle del Tempio, i reporter hanno fissato nei loro articoli temi e umori dei gruppi, spunti teorici e notazioni di costume, notizie sull'andamento dei lavori, opinioni e sensazioni legate alle persone e ai luoghi. Questa pubblicazione, "Costruire naturale", raccoglie le pagine del giornalino così come sono state elaborate durante il workshop. A onor del vero, a una rielaborazione complessiva di questo materiale forse non tutti i testi, e non tutte le immagini, sarebbero sopravvissute, ma abbiamo scelto di rispettare e valorizzare la freschezza del lavoro immediato, con i suoi entusiasmi e le sue ingenuità. Alle pagine del quotidiano si sono poi aggiunte le immagini delle opere concluse e le testimonianze di alcuni amici che hanno partecipato alla conclusione del workshop. L'obiettivo è che l'album di Costruire naturale, pur nella sua leggerezza di pubblicazione (quasi istantanea, resti come una documentazione espressiva ed efficace di un picnic siciliano molto veloce e molto intenso, pieno di fatti, di persone e di immagini da non dimenticare. (a.r.)

Il corriere dei Pic

picPapers a cura di Salvatore Binanti, Alice Grandi, Roberta Loda, Giusy Moretti, Alessandro Rocca, Francesco Trovato

Costruire naturale

Il paesaggio è austero, grande, è una conca ampia e allungata che verso est conduce a Caltagirone e poi fino a Catania e allo Ionio, e verso ovest si inoltra nella Sicilia più interna, Piazza Armerina ed Enna.

La ex stazione ferroviaria di San Michele di Ganzaria è un luogo abitualmente deserto, una striscia di asfalto colorato che costeggia il bordo della vallata che digrada lentamente verso il fiume Tempio. A monte, l'orizzonte mostra la serie discontinua dei ruderi ferroviari, la stazione restaurata e il giardino disegnato da Marco Navarra, altri ruderi e campi coltivati. Sole caldo e vento fresco per l'apertura del Picnic "Costruire Naturale 2". Nello spiazzo davanti alla stazione si raduna una piccola folla, gli studenti e i tutor del workshop si scambiano le prime impressioni e si avventurano lungo il tracciato della ferrovia, abbandonata da quasi quarant'anni, che collegava Caltagirone con Piazza Armerina. Armin Schubert si avvia deciso, con la sua squadra di dodici studenti, verso un luogo molto particolare che ha scoperto nel sopralluogo di ieri. Monica Cuoghi evapora all'istante, con i suoi, riparandosi nell'incognito assoluto. François Mechain raccoglie l'équipe intorno a un tavolo, nel piano alto della ex stazione, e sviluppa con metodo collaudato un'impervia dissertazione del suo gruppo consisterà in un'installazione e nella sua riproduzione fotografica. Peppe Maisto, fotografo napoletano che dirige il Pic Shot, potrebbe esserne spiazzato

ma comunque gli spunti non mancano. Il tavolo più impegnativo, nelle discussioni della mattina, è quello del Pic Display, dove Mario Lupano e Marco Navarra discutono di comunicazione, rappresentazione, percorsi e sequenze. Nel piazzale è sbucato un notevole camion arancione, design anni settanta, che riversa a terra alcune decine di balle di paglia creando la prima opera significativa, un cumulo di grande effetto plastico e materico. Lì fuori, la squadra del Pic Design allestisce lo spazio per il pranzo all'aperto: le balle di paglia sono allineate a formare in caratteri ciclopici la scritta PICNIC, ben leggibile dalle nostre finestre, mentre robusti treppiedi di castagno funzionano come divani, comodi e soprattutto robusti. Nel pomeriggio la luce sbianca e incomincia a tuonare. Il gruppo di Schubert è molto lontano dalla stazione, che è il ricovero più vicino, e per rientrare deve guardare il fiume. Anche il fotografo norvegese Leif Aulie, del gruppo di Peppe, è ancora là, per la documentazione di questa prima giornata di lavoro. Mattina e pomeriggio contano poco per i tecnologi del Pic Movies, allineati attorno a un tavolone, ciascuno dietro il suo portatile, lavorano sotto la guida di Simone Muscolino, montando e rielaborando i primi video girati in mattinata. Sull'ultimo tavolo altri PC aperti per la redazione di Alessandro Rocca. Il team di Pic Papers prepara testi, immagini e grafica, lavorando a pieno ritmo per sfornare il foglio del mattino, il primo numero del "Corriere dei Pic". (a.r.)



Valeria Cassarino



Pietro Terranova



Claudia Cosentino

picDesign . primo giorno

Ingredienti della pic-ricetta:
10 pic-partecipanti, 28 balle di fieno, 18 pali in legno, 1000 metri di corda e fil di ferro, 3333 petali di 3 colori, 2 teli, tante idee. Preparazione - Arrivare in loco e prendere familiarità con il panorama; iniziare l'esplorazione più o meno selvaggia del parco seguendo sentieri esistenti o tracciandone di nuovi. Erba altissima. Esaminare colori, forme e dimensioni del paesaggio circostante ed immergere tutto a bagnomaria, nel cervello, per circa un'ora. Procedere con la cottura per circa 90 minuti. Ritornare al punto di partenza e allestire al volo la pic-mensa, una sorta di lettering urbano in balle di fieno leggibile dall'alto; preparare, a parte, 3 troni modello Lina Bo Bardi. E' l'ora del pic-nic. Lasciar riposare per 60 minuti. Dopo aver digerito, raccogliere in quantità petali di colore giallo, rosso e rosa da conservare con cura... tenendo in mente le ceramiche di Caltagirone e i pavimenti floreali delle processioni di maggio. Contemporaneamente costruire la pic-fabbrica del design... che, per ora, è una sorta di omaggio agli scenari dei fratelli Campana. Lasciar raffreddare. Proseguire, separando i petali variopinti...

Matteo Mocchi . picDesign

Fotocopie naturali

L'idea di display prevede relazioni multiple e, a differenza dell'exhibit, non presume l'unidirezionalità dell'esposizione, come avviene in fiere e musei, ma ha visioni molteplici, non è esplicitivo, piuttosto è sospeso. Nella molteplicità di stimoli percettivi che ci arrivano dalla campagna siciliana in fiore, un obiettivo sarà la riduzione su un piano bidimensionale di oggetti come paglia, fiori e piante, producendo così un percorso di texture che anestetizzino la natura. La resa bidimensionale degli elementi naturali avverrà tramite immagini prodotte con la macchina fotocopiatrice, prive di colore e di profondità. In questo modo, si carpirà il naturale saltando l'immagine, passando dall'oggetto alla fotocopia. Un secondo obiettivo sarà quello di mostrare le azioni degli altri laboratori creando un display in cui si documenta il backstage. In entrambi gli obiettivi si riconosce la necessità di una metainstallazione che lavori, per analogie, fra gli oggetti collocati nei due percorsi.

Giusy Moretti . picDisplay

Il foglio è ormai avviato e, con cadenza quotidiana, accompagna, segue e precede i lavori del picnic Costruire naturale 2. La redazione è formata dal team picPapers, tutor Alessandro Rocca, e ha la sua base operativa nei locali della ex stazione di San Michele di Ganzaria, ristrutturata da Marco Navarra. Compito del giornalino è la documentazione, in presa diretta, dello svolgimento dei laboratori di costruzione, allestimento, design, fotografia e video. Nel difficile compito di inseguire artisti e progettisti tra campi di grano, fiumi e tracciati abbandonati della valle del Tempio, i reporter sono affiancati dalla squadra dei fotografi, tutor Peppe Maisto, che fornisce in tempo reale le immagini delle attività in corso. In questi giorni il "Corrierino" esce ogni mattina, in forma cartacea ed elettronica, e alla fine della settimana si condenserà in una pubblicazione definitiva, catalogo ultra light dei lavori svolti nel picnic 2008.

Nel secondo giorno di workshop i progetti iniziano a prendere corpo e i picDesigners sono molto attivi. Davanti alla stazione erigono un prototipo di barriera, in castagno e bambù, che servirà per tracciare il percorso guidato dell'esposizione itinerante che, domenica, concluderà il workshop. Una squadra di abili artigiane intaglia lo spessore delle grandi foglie di fico d'India per costruire le matrici di stampa con cui timbrare alcune copie, davvero speciali, di questo giornale.

Al centro della sala della vecchia stazione volteggia invece un dispenser triangolare, in acciaio e tessuto nero, appositamente realizzato per il nostro picQuotidiano. Sul bordo della spianata affacciata sulla valle giacciono inerti le attrezzature del cantiere di François Mechain. Il progetto è fermo, in attesa che giunga dal monte Ganzaria la ventina di pali di legno con cui sarà eretto un punto di osservazione sulla vallata.

Lavora duramente il gruppo di Monica Cuoghi, che è stato rintracciato all'interno di un sottopasso ferroviario. La squadra è impegnata nel trasporto di decine di balle di fieno che, all'interno di un vaso di cemento, costruiranno un collegamento tra il percorso del parco lineare e il torrente. I creativi di picDisplay hanno avviato l'esplorazione dell'edificio abbandonato a fianco del giardino-arena, lasciandosi impregnare dal fascino malinconico del rudere, così silenzioso e colmo di memorie disarticolate. Agli occhi del visitatore appaiono interni inabitabili di cui riappropriarsi con cautela, penetrando lentamente le ombre, gli echi e i riverberi di presenze ormai lontane. I videomaker sono meno romantici e interpretano l'invaso surreale del giardino-arena come lo scenario ideale per un autodromo in cui tre balle di paglia si trasformano in tre kart. La laboriosa messa in scena è la riproduzione, o la decostruzione, di un'immagine istantanea estratta da una competizione impossibile. (a.r.)

picKart al giardino arena

La sfida del carburante eco-compatibile? picMovie ha fatto di più. Come trascorrere le assolate e sonnolente giornate a San Michele di Ganzaria? picMovie ha la risposta. Come si potrà vedere presto su Flickr, i ragazzi hanno l'occasione di misurare le loro capacità di guida agonistica in un luogo non ordinario. Il video che testimonia questa fantasmagorica esperienza è stato realizzato, sia in stop motion che in presa continua, nell'arena del parco lineare di San Michele di

Ganzaria. Due macchine fotografiche sono state collocate in due punti diversi della platea e gli attori di picMovie simulavano il movimento, in sella a balle di fieno o seduti a terra, assumendo pose plastiche che interpretavano le reazioni del corpo alle accelerazioni e decelerazioni. Nel corso di questa operazione il teatro naturale progettato da Marco Navarra si ridensifica di significato e diventa lo scenario di un evento multimediale.

Giusy Moretti . picPapers



Totem, spirali e archi riflessi

Percorrendo il sentiero che conduce al ponte crollato, si sente solo il fruscio delle spighe che ondeggiando morbide. E' una giornata ventosa, il sole è tiepido e, attraverso l'erba alta, si intravedono le ragazze del gruppo di Armin Schubert che si sparpagliano nella campagna per raccogliere fiori viola e gialli. All'ombra del ponte di pietra è stato costruito un riparo per gli attrezzi, poco più in là Armin e due delle sue aiutanti stanno legando canne sottili, accovacciati in cerchio, con i piedi nudi affondati nella sabbia del fiume. Regna un gran silenzio e tutti sono concentrati sul loro lavoro: entro domattina il gruppo vuole ultimare le opere, per avere il tempo di ripulire e sistemare l'area, messa sotto sopra dalle incursioni dei PicMovieMakers e dei bambini. Schubert e i ragazzi stanno realizzando tre installazioni, legate dal tema della vita e della morte e intrecciate in un unico equilibrio: l'acqua del fiume che scorre tra i fiori colorati, i cespugli di cardi secchi e il ponte crollato. L'intervento sull'acqua rappresenta la vita e il suo fluire – racconta Claudia – e le 18 pietre disposte a spirale sono lì per condurre lo sguardo al di là del fiume dove c'è, nascosto dalla vegetazione, un sentiero sabbioso. Al centro della spirale galleggia un piccolo aquilone, di canne intrecciate, che sostiene mazzetti di cardi viola. A Barbara, che lo ha appena adagiato sul pelo dell'acqua, ricorda "un pesce, un essere acquatico". Mi racconta che la forma è venuta da sé, suggerita magicamente dalla linea delle due giovani canne che costituiscono la struttura principale. Al di sotto del ponte crollato lavora la sezione maschile del gruppo, composta da 5 ragazzi. Stanno fissando, con lo spago, una ventina di canne che sono state inserite verticalmente nel terreno e disposte su due file parallele, distanti un metro circa. Affiancate una all'altra, le canne creano un elemento di congiunzione tra i due lembi sospesi della vecchia struttura e seguono il profilo un arco specchiato, riproducendo la forma dell'arco ormai scomparso. E' come se la rovina si facesse natura – dice Nicola – come se le pietre cadute si fossero



trasformate in elementi naturali ma anche estremamente leggeri, eterei. Gli archi riflessi – continua – si chiudono formando un cerchio, si crea un contrasto sia formale che evocativo. La struttura leggera e trasparente cattura lo sguardo solo per un attimo e poi si lascia attraversare, intrecciandosi con il paesaggio alle sue spalle. Fra il ponte e il fiume, in un punto in cui il terreno sabbioso si solleva dolcemente in un piccolo altopiano allungato, si erge un totem, una colonna vegetale in cui si alternano, sovrapposti uno sull'altro, fiori freschi gialli e viola (elementi naturali vivi) e ramoscelli, cardi secchi e pietre raccolte lungo il fiume (elementi naturali morti). Nel totem è racchiuso un intero ciclo che si avvolge su se stesso come una spirale in cui vita e morte coesistono e si confondono, penetrando una nell'altra.

Alice Grandi . picPapers

Materiali
Lavorare con Schubert significa raccogliere materiali naturali. Questa attività si è dedicato il suo gruppo durante la prima giornata di lavoro.

Arco
I ragazzi del gruppo ricreano la parte mancante del vecchio ponte ferroviario. La parte mancante del ponte sarà costruita sul suolo, e sarà sottoposta rispetto al resto del ponte.

foto Leif Aulie . picShot

Scultura nel fiume
Al termine di una giornata di duro lavoro, dopo aver trasportato numerose pietre, il gruppo di Schubert ha quasi ultimato la prima scultura.

Tenda
Dopo la pioggia del primo giorno, Schubert ha deciso di non farsi sorprendere nel caso in cui torni il cattivo tempo. Ha costruito, con l'aiuto del suo gruppo, una tenda. Speriamo che non debba averne di nuovo bisogno!





Nel corso del Temp(i)o

Oggi, terzo giorno di picNic, il sole è alto nel cielo senza nubi e il vento soffia forte da est. Siamo su un'isola, e ci troviamo sull'altopiano in cui si scontrano tre microclimi differenti: quello ionico del catanese, quello della valle aperta su Gela e il canale di Sicilia e quello dell'interno, che prosegue per centinaia di chilometri e, attraversando la province di Enna e Caltanissetta, arriva fino a Palermo. L'area della ex stazione di San Michele è un luogo dalle caratteristiche molto particolari. Il paese, anche se molto vicino, è nascosto da una collina ricoperta di uliveti, vigneti e fichi d'India. Davanti agli edifici, collegati dal vascone del giardino-arena in un fronte unico, la spianata di asfalto colorato è una grande terrazza panoramica, un belvedere che ti mette al cospetto del vasto paesaggio

agricolo che digrada verso il corso del fiume Tempio. La stazione, e quel tratto di parco lineare che la comprende, si presenta come una stretta fascia di paesaggio intessuto attraverso la trama continua della campagna, frammento architettonico che sembra contenere l'embrione di una dimensione urbana ancora da realizzare. E' un progetto in fieri contaminato e arricchito dalle avventure estemporanee dei picNic, e infatti l'area è in piena trasformazione e oggi si incominciano a vedere i primi cambiamenti. Dal lato verso monte, dove giunge la strada proveniente dal paese, un fastigio di bambù intrecciati delimita l'accesso, obbligando il visitatore a proseguire oltre e ad aggirare la stazione restaurata. Gli interventi, realizzati da picDesign in

comune accordo con il progetto generale di picDisplay, mirano a trasformare questi edifici, originariamente allineati lungo il marciapiede del binario, in un elemento unitario e compatto intorno a cui organizzare un percorso di visita strutturato secondo un ordine ben definito. Siamo in aperta campagna, apparentemente il percorso più rapido da un punto all'altro è la retta che li congiunge, come opporsi alla proliferazione caotica dei percorsi spontanei? Usando appunto gli edifici e rafforzando limiti e ostacoli con nuove barriere soft, di materiale vegetale, che fissino percorsi e traguardi. L'obiettivo è l'allestimento dell'esposizione open air che chiude il picNic, una mostra temporanea che apre domenica mattina e chiude domenica sera, una giornata

di festa, un picnic, per visitare, scoprire e ricordare gli interventi realizzati in questi quattro giorni di lavoro comune. Bisogna immaginare elementi semplici ed economici, da realizzare con poco tempo e poca spesa; e bisogna trovare il modo di condurre i visitatori relativamente lontano dalla stazione, invitandoli a percorrere il tracciato ferroviario per qualche centinaio di metri per raggiungere le installazioni dei gruppi di Monica Cuoghi e Armin Schubert. (a.r.)



Un Giacometti domestico

Come il design può rappresentare il ciclo delle stagioni? Matteo Mocchi e Luca Poncellini con il loro gruppo di lavoro ci hanno pensato costruendo una sedia e un tavolo in canne di bambù di altezza eccezionale. Nella stagione di massima fioritura segneranno un luogo particolarmente adatto per contemplare il paesaggio e, in inverno, quando la terra è nuda, siano elementi fuori scala che risaltano fra le colline. Ecco la risposta alla questione stagionale: design di stampo domestico, in primavera, con caratteristiche giacomettiane per l'inverno.

Giusy Moretti . picPapers

Timbro d'india

Piazzale della stazione. Uno dei primi step del pic design è stato la realizzazione di timbri che riportano i nomi dei vari gruppi, il materiale scelto è il fico d'india. La mattinata ha impegnato alcuni dei ragazzi nella paziente impresa di incisione.

picMensa

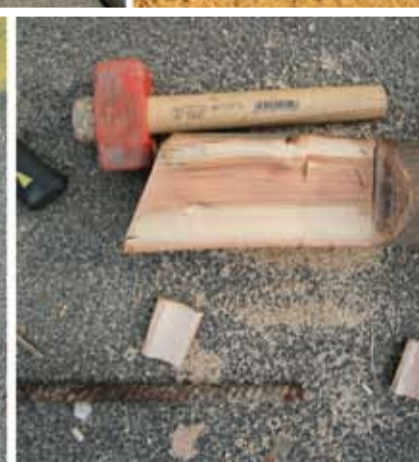
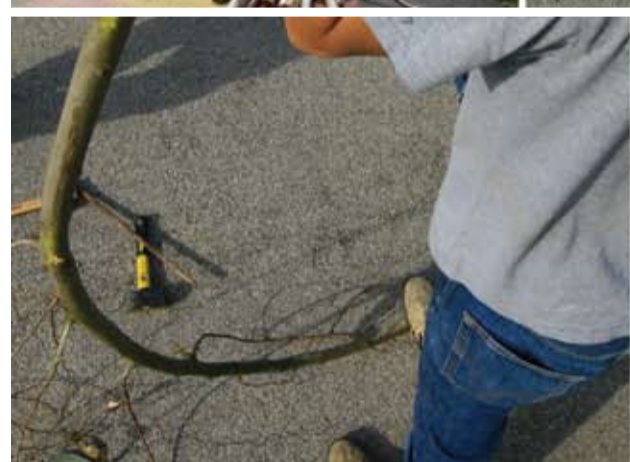
Piazzale della stazione. Dopo un'analisi del luogo, dei materiali ma anche delle esigenze, durante il primo giorno di lavoro, i componenti del pic design hanno creato una mensa di balle di fieno. Le sedute componevano la scritta PICNIC, leggibile dall'alto. Subito dopo pranzo le sedie sono state spostate, lasciando a terra solo briciole!

Claudia Cosentino . picShot



La linea va a San Michele

La gente di San Michele si avvicina sempre più, guarda, chiede e partecipa. Curiosi e contadini che lavorano nei dintorni, ma anche il sindaco e gli assessori, passano, chiedono, scambiano un paio di battute con questi strani visitatori che fanno cose che spesso non sono proprio di immediata comprensione. I visitatori più assidui sono i bambini della scuola elementare che, per nulla intimoriti dalla presenza di tante facce nuove, fanno rumorose irruzioni nel piazzale della stazione, rincorsi e richiamati ad alta voce da maestre inevitabilmente un po' in affanno. Le loro attività si incontrano con quelle dei gruppi al lavoro con esiti inaspettati: qualcuno li teme come la peste, presagendo confusione e sconsiderati effetti vandalici, ma poi si resta conquistati dalla loro semplicità e dalla loro voglia di amicizia. Intorno al picNic ruota una serie di fornitori locali, soprattutto i camionisti che vengono a consegnare i materiali necessari – le canne di bambù, le balle di fieno, i rami di castagno, i pali di eucalipto, le cassette della frutta – e che si fermano a scambiare due parole con i forestieri cercando di penetrare le maglie piuttosto fitte del costruire naturale. Tra i più assidui c'è una coppia, formata da padre e figlia, che ogni giorno scende su una efficace panda nera e serve panini e bibite a tutto il gruppo. A partire dalle tredici più o meno tutti si fermano davanti al portellone della panda, danno un'occhiata dentro il bagagliaio e si scelgono il pranzo, venduto a prezzi davvero popolari. In pochi minuti il piazzale si trasforma in un tranquillo bivacco dove tutti i partecipanti al picNic, quasi un centinaio, si prendono una pausa di tranquillità e di riposo. (a.r.)



Autogestione del parco lineare

Nel parco lineare si è deciso di sottrarre una parte del terreno per dimostrare quali sono le essenze che veramente funzionano in questo angolo di Sicilia. Sul terreno del demanio statale, espropriato nel secolo scorso in occasione della costruzione della ferrovia, qualcuno ha pensato di recintare un'area triangolare per piantarvi diverse *Callistemon lanceolatus*. Questi arbusti non avrebbero bisogno di protezione poiché mucche e pecore, che spesso pascolano nei dintorni, non hanno nessun interesse a divorare queste piante. L'appropriazione del terreno è dunque una libera espressione di ciò che si vorrebbe vedere, e che si vorrebbe fare, nel parco, e cioè una cura, una manutenzione e una capacità di progettazione anche a

livello botanico che oggi sembra assente. Ora tocca ai progettisti cogliere questa provocazione e pensare, per esempio, alla realizzazione di un orto di essenze che raccontino la storia gastronomica e officinale del Calatino. Il signor Salvatore Pepe, che da 30 anni progetta e realizza spazi verdi, suggerisce la coltivazione di due piante che rappresentano l'idea di un Giardino di profumi. Il *Callistemon lanceolatus* è una pianta esotica che predilige ambienti aridi; la fioritura si manifesta a fine aprile e si protrae fino alla metà di maggio. Il fiore ha forma cilindrica ed è chiamato, dagli abitanti della zona, "scopino pulisci bottiglia" o "pennacchio del carabiniere". E' una pianta arbustiva di medie dimensioni con foglie di tipo lanceolato che, se

opportunamente essiccate, si possono usare come aroma nella passata di pomodoro, specialmente raccomandata per sughi di carne. La nipitella (*Calamintha nepeta*) è una pianta indigena che cresce in ambienti molto aridi le cui foglie, quando sono spezzate, sprigionano un profumo molto intenso. Ridotta in poltiglia è usata come antidoto al veleno di vipera. Nella cucina locale la nipitella è usata come condimento, insieme a verdure e prosciutto, per la focaccia tipica chiamata impanata. Ha un odore intenso e persistente che richiama la vigorosa bellezza della terra siciliana. E' bello pensare che l'individuazione di essenze storiche e il loro impianto

possa essere motivo di coinvolgimento della popolazione, che passerebbe dall'occupazione indebita del suolo pubblico all'autogestione consapevole del parco lineare.

Giusy Moretti . picPapers
Salvatore Pepe e Salvatore Bonaffini .
PicBuilding
foto Clara Iudica . picShot

San Michele aveva un gallo

Questa mattina la valle del Tempio è più selvaggia che mai. Un vento impetuoso sferza gli alberi lontani e disegna fremiti e increspature sul manto disuguale dei campi di grano. La dolce campagna primaverile è diventata una trama astratta e inospitale che è meglio controllare da lontano, attraverso le finestre della stazione. Il cielo è livido, l'aria fredda e secca, gli animali silenziosi, in giro non c'è nessuno. Viene da pensare a quando la nostra redazione era l'ufficio del capostazione, a quando il piazzale era solcato dal binario unico che portava un tranquillo trenino di campagna per un buon tratto della Sicilia interna. Allora la stazione, questo luogo, era una parte importante della città mentre oggi è un avamposto momentaneamente abbandonato, il residuo di un'infrastruttura importante per gli spostamenti delle persone e per gli scambi commerciali di questa regione, il Calatino, che è declassata a strada campestre utilizzata dai trattori e dalle auto dei contadini. Reginetta di questa greenway è la mitica "lapa", denominazione siciliana dell'Ape Piaggio, che è il servitore più utile e fedele per il trasporto e gli spostamenti tra i campi. Osservando la naturalezza simbiotica dei conduttori al manubrio delle loro lape possiamo supporre che quel mezzo stia al coltivatore di San Michele come il MacPro sta ai creativi di tutto il mondo, lo stesso tipo di inevitabile necessità.

La lapa se ne va scoppiettando e sui campi torna il silenzio. Da qui non si può vedere ma il paese sta lì, vicinissimo. Dalla stazione la strada sale ripida e, appena superato un boschetto di fichi d'india, iniziano le prime case. Salendo ancora le case si saldano subito una all'altra facendo della strada uno stretto corridoio che monta rettilineo su per la montagna. Ai lati, improvvisi slarghi e piazzali e stradine laterali che immettono su un paio di altre salite parallele. Dopo un paio di accelerate, perché la salita si fa in macchina, si raggiunge la strada principale, che porta ai collegamenti per Caltagirone, Gela e Piazza. Lì finisce il paese verticale, messo giù sulla montagna secondo l'asse di maggiore pendenza, e inizia il paese orizzontale, nuovo, che segue per qualche centinaio di metri la strada principale in entrambi le direzioni. Perduto il treno, il paese cresce naturalmente nella sua parte alta, verso sud, mentre il braccio che scendeva verso la ferrovia e la valle del Tempio ha perso importanza e si è anchilosato, riducendosi a un collegamento locale di poca importanza. Il progetto del parco lineare e i picnic di questi anni si sono scontrati contro l'inerzia di una situazione cristallizzata da quarant'anni di abbandono, avviando la riscoperta di un luogo completamente rimosso dalla vita economica del paese.

L'operosità dei picBuilding, distribuiti in tre punti significativi riporta i cittadini a camminare sul tracciato ferroviario, a guardare quei luoghi a lungo abbandonati, a scoprire l'edificio ristrutturato e il giardino, a curiosare nelle rovine della casa del capostazione ritrovando frammenti di vecchie tappezzerie e persino un robustissimo divano imbottito comodamente piazzato al centro di un cumulo di calcinacci. L'intreccio di cose nuove e di ruderi, di campi coltivati, muri di cemento e spianate d'asfalto colorato produce un luogo anomalo, con una propria caratterizzazione molto forte, estraneo tanto alla città che alla campagna e, in questo momento, estraneo anche al proprio passato ferroviario e a un futuro ancora opaco. Questo stato di sospensione in un presente continuo sembra propizio all'arte. In molti suoi lavori Monica Cuoghi ha colto e manipolato l'intensità dei luoghi abbandonati, spesso luoghi di lavoro, come il capannone della Fiat di Bologna, dove l'assenza di attività e di presenza umana diventa assenza di vita, di tempo e persino di spazio. L'artista si muove in questi ambienti come un astronauta sulla luna o come lo Stalker di Tarkovski, cioè come qualcuno che si avventura là dove la presenza dell'uomo non è prevista, è impedita o negata. I picBuilders, i picDesigner e i picDiplayers esplorano un territorio, il parco lineare, che è stato progettato, trasformato, abbandonato, riprogettato, parzialmente ritrasformato e poi di nuovo abbandonato. La terra conserva le tracce di questo lavoro ormai quasi secolare, ne mantiene alcune memorie, figure, materiali, selezionate in modo chiaro. Restano i segni dell'architettura, le stazioni, i ponti, il tracciato, e sparisce tutto quello che è facilmente asportabile, il ferro, le traversine, e tutto quello che si deteriora più rapidamente, come le pavimentazioni, i terrazzamenti, i sistemi di illuminazione. La ricerca e l'individuazione di un luogo e la sua trasformazione è un viaggio alla scoperta dell'ignoto racchiuso nella memoria e nel futuro dei luoghi, un viaggio avventuroso, pericoloso, che obbliga a tradurre segnali di linguaggi spesso non facilmente comprensibili. L'installazione si può leggere allora come una ricostruzione congetturale, un'ipotesi che apre una questione che affonda in entrambe le direzioni del tempo, e che si pone come un contributo fondamentale per progettare il futuro del parco lineare qui, a San Michele di Ganzaria. (a.r.)



PICNIC AL TEMPIO # 3

Workshop di **progetto** e **costruzione** istantanea

COSTRUIRE NATURA_LE

Parco lineare/Giardino-Arena Valle del Tempio
San Michele di Ganzaria

6 >>> 11 giugno 2007

Il Picnic è un progetto promosso da:
Regione Siciliana, Ass. BB. CC.
Provincia di Regionale di Catania

Ideato e prodotto da:



Con i Comuni di:
Caltagirone
San Michele di Ganzaria

Con:
ARCH'IT rivista digitale di architettura
Il Giornale dell'Architettura
iMage
LetteraVentidue Edizioni
22 Publishing

A cura di:
Marco Navarra, Alessandro Rocca

Coordinato da:
Paolo Tringali e Francesco Trovato
con Raffaello Buccheri e Dario
Pappalardo

Condotto da:
Gilles Bruni
Mikael Hansen
Ex.studio
Marco Navarra
Alessandro Rocca



Si è svolto dal 6 all'11 giugno scorso, a San Michele di Ganzaria, il terzo "Picnic al tempio", l'appuntamento annuale ideato da Marco Navarra per il suo Giardino Arena, stazione del parco lineare Caltagirone-Piazza Armerina da lui progettato. L'evento è stato organizzato dall'associazione Erremix Officina Paesaggi in Movimento (Francesco Trovato e Paolo Tringali con Dario Pappalardo e Raffaello Buccheri) con partner nazionali e locali, tra cui ARCH'IT, Il Giornale dell'Architettura, iMage, LetteraVentidue Edizioni e 22publishing, l'editore che, pubblicando il libro Architettura naturale, ha promosso una nuova attenzione verso il rapporto tra architettura, natura e paesaggio. Quest'anno il workshop, intitolato "Costruire natura_le" e curato da Marco Navarra e Alessandro Rocca, si è dedicato alla realizzazione di strutture leggere ed effimere finalizzate all'osservazione del paesaggio. Landwatching, quindi, nel cuore della Sicilia, in un luogo forte e spettacolare come la valle del fiume Tempio, tra campi di grano, distese di ferula gialla, uliveti, coltivazioni di fichi d'India e lontani boschi di eucalipti. Al workshop hanno partecipato una quarantina di studenti, provenienti da otto facoltà di architettura italiane, che si sono suddivisi in cinque squadre guidate dai due curatori e da tre artisti stranieri, il francese Gilles Bruni, il danese Mikael Hansen, Ex-Studio (Iván Juárez e Patricia Meneses), giovane coppia di architetti messicani residenti a Barcellona. A disposizione delle cinque squadre erano pronti una buona riserva di balle di fieno, centinaia di fasci di bambù e tutti gli attrezzi necessari: mazze, vanghe e rastrelli, cavi e corde, seghe e martelli e persino qualche mitica Ape per trasportare i materiali sui siti prescelti. I sopralluoghi si sono svolti nel primo giorno utile, il giovedì. Percorrendo il tracciato della linea ferroviaria e inoltrandosi tra i campi coltivati e le rive del Tempio, i gruppi hanno iniziato a battere il terreno palmo a palmo cercando il sito in cui localizzarsi. Nei due giorni successivi si è svolta un'intensissima attività di cantiere in cui tutti, studenti e tutor, si sono dati da fare con tutti gli strumenti disponibili. Discutendo davanti a rapidi schizzi tracciati su taccuini tascabili e testando le caratteristiche dei materiali, ciascun gruppo ha rapidamente imboccato una via operativa efficace e, dopo quarantott'ore, era in grado di presentare un'installazione di notevoli dimensioni e di sicura originalità. Domenica 16, dopo una presentazione pubblica nell'auditorium dell'Arena, tutti i partecipanti e i numerosi visitatori hanno potuto intraprendere una singolare passeggiata scoprendo, lungo la ferrovia abbandonata e per i campi, una serie di installazioni davvero singolari e, in certi casi, memorabili. (a.r.)

ERREMIX "PicNic" CAKE

"dosi" per...50 persone (circa)

Ingredienti:

- 40 Studenti o Giovani Architetti
- 6 Tutor (possibilmente stranieri ...pare che le difficoltà di comunicazione...favoriscano risultati imprevisti)
- 4 Coordinatori (...quantomeno fuori di testa...)
- X Paesaggi siciliani (...attenzione: esagerando nel numero si rischiano difficoltà di cottura)
- 80 blocchi di paglia
- 200 canne di fiume
- Idee imprevedibili

Preparazione:

- Suddividere i partecipanti in 5 gruppi
- Aggiungere un tutor (...o al max 2) ...ad ogni gruppo
- Mescolare per alcune ore (...la fase del "mixing" è fondamentale)
- Estrarre le idee migliori e combinarle in un unico impasto
- Lasciare cuocere al sole Siciliano (25°-35°C) per circa tre giorni
- Innaffiare di tanto in tanto con vino o birra ...durante la cottura
- Farcire a piacere con risate e complicità
- NON lasciare riposare!!
- Servire in qualunque momento della giornata

Paolo Tringali



01



03a



02



03b

Mikael Hansen

Il primo intervento che si incontra lungo il percorso è della squadra di Mikael Hansen (Roberto Argenti, Valentina Bergonzoni, Celeste Greco, Maria Manuli, Claudia Occhipinti, Sandra Privitera, Alessandro Sipione) che ha realizzato un gruppo di quattro installazioni. "East Passage", davanti all'Arena, è un osservatorio di balle di paglia che inquadra esattamente il punto in cui il sole, la mattina, si affaccia sulla valle. "Waterline" utilizza un passaggio di scolo delle acque per scendere lungo la valle fino a raggiungere un serbatoio (bacino) d'acqua. "Opening Landscape" è formata da una veduta fotografica issata in alto, sulla banchina, raggiungibile aggrappandosi a una corda. "Skyline" è un traliccio di canne, collocato su un bivio del percorso, su cui sono tracciati i profili dell'orizzonte ben visibili da un punto di vista prestabilito, un palo conficcato nel terreno su cui è montato un mirino binoculare.

Ex Studio

Il secondo intervento, del gruppo di Ex-Studio (Eliana Baglioni, Claudia Biondi, Claudia Brunelli, Francesco Garofalo, Alice Palazzo, Antonio Privitera, Silvia Salvatorelli), sfrutta anch'esso un passaggio sotto la linea ferroviaria per immergersi nel campo di ferula fino a giungere allo stesso stagno e terminare con una passerella sospesa sull'acqua. Lungo il sentiero si aprono piccole stanze segrete, pensatoi e osservatori costruiti con balle di fieno.

Marco Navarra

Il terzo intervento è "Travers(i)e", del gruppo di Marco Navarra con Elena Vincenzi (Stefania Anastasi, Carolina Bigarella, Stefano Casagrande, Francesca Greco, Andrea Manti, Cristina Razzanelli), e sfrutta il terrapieno di un tratto in trincea, opera degli ingegneri ferroviari, come crinale panoramico e percorso alternativo al tracciato ferroviario: telai monumentali di bambù segnalano i due accessi, mentre lo sfalcio di alcune fasce della scarpata evidenzia il diagramma delle sezioni della piccola valle.

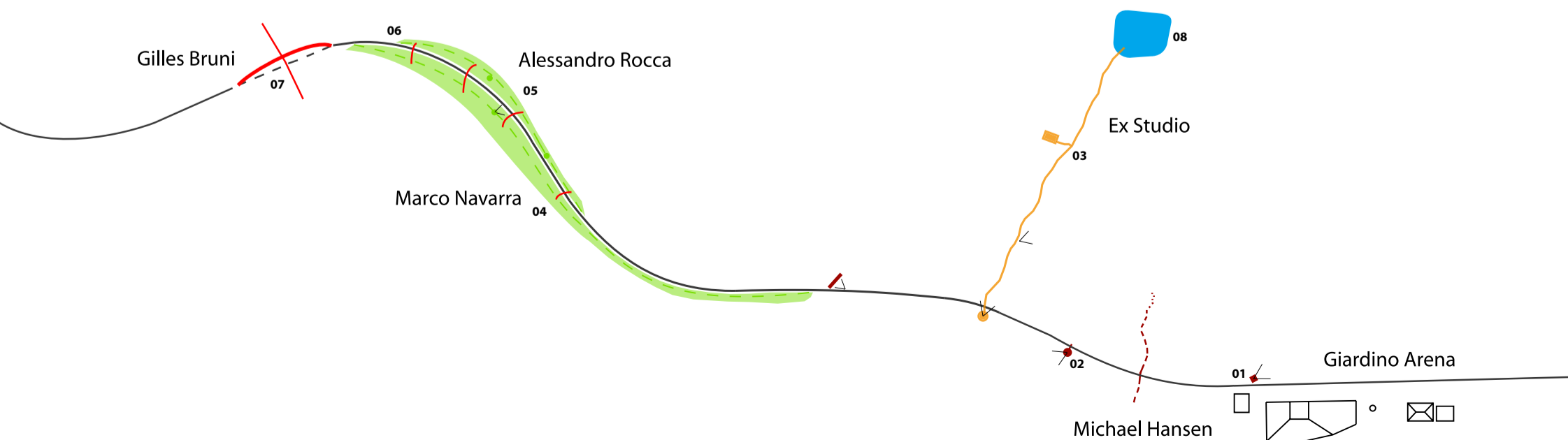
Alessandro Rocca

Sul costone opposto si incontra "Intercettazioni", del gruppo di Alessandro Rocca (Micol Centorrino, Alfio Greco, Alberto Mariotti, Simona Parisi, Germano Schillaci, Manuela Serra, Ivana Tedesco), sequenza di installazioni concatenate: l'"Osservatorio", che inquadra il percorso dall'alto, una scala di accesso al sentiero, un "Angolo morbido" immerso nella ferula, la "Capanna del contadino", la palizzata che costeggia il campo di grano su cui affaccia la "Finestra doppia". Più avanti, la passeggiata incrocia un viottolo, trovato fatto, che corre dritto attraverso il campo di grano: al termine c'è l'ultima intercettazione, il "Ghirlandone", cerchio verticale che commemora l'icona dell'antico paesaggio siciliano e che inquadra esattamente, per caso, il nuovo impianto di fitodepurazione che ricicla le acque nere degli abitanti di San Michele di Ganzaria.

Gilles Bruni

L'ultima installazione è "Linea interrotta", del gruppo di Gilles Bruni (Eleonora Berti, Alessandra Candarella, Marta Carraro, Elena Fantoni, Andrea Germano, Sarah Perna, Elisa Scaglione), sta su un ponte ferroviario crollato e sostituito da una trave reticolare su cui viaggia la tubazione dell'acquedotto. L'intervento ripristina la continuità interrotta prolungando la trave reticolare con una doppia struttura di bambù e allestendo, lungo l'interruzione, un aereo giardino di canne.

foto © Peppe Maisto 2007





PICNIC AL TEMPIO

è un progetto ideato e prodotto da



www.studionowa.com

con la collaborazione di



Direzione scientifica

Marco Navarra, Alessandro Rocca

Organizzazione e segreteria

Maria Giacomina Marino _ NOWA
con Salvatore Interlandi e Fortunato Pappalardo

Con il patrocinio di

Comune di Caltagirone (CT)
Comune di San Michele di Ganzaria (CT)
Facoltà di Architettura di Siracusa Università di Catania

Partnership

Abitare (Milano)
ARCH'IT (Firenze)
Fondazione Villa Ghigi (Bologna)
iMage (Firenze)
LetteraVentidue Edizioni (Siracusa)
NABA (Milano)
SESV (Firenze)

Condotta da

PICBUILDING

François Mechain (Francia) – Monica Cuoghi (Bologna)
Armin Schubert (Austria) – Elena Vincenzi (Bologna)

PICPAPERS

Alessandro Rocca (Milano)

PICMOVIES

Simone Muscolino (Torino)

PICSCHOT

Peppe Maisto (Napoli)

PICDESIGN

Matteo Mocchi – Luca Poncellini (Milano)

PICDISPLAY

Mario Lupano (Firenze) – Marco Navarra (Caltagirone)

Special guest

Marco Brizzi (Firenze) – Fabrizia Ippolito (Napoli)
Stefano Mirti (Milano) – Fabio Nonis (Milano)

Supporto conferenze

Maria Calandra, Marianna Malizia, Maria Giacomina Marino

Catalogo a cura di

Alessandro Rocca

Immagine e progetto grafico

Officina22, Paolo Tringali e Francesco Trovato (Siracusa)

Comunicazione

iMage (Firenze)

si ringraziano

il personale dell'ufficio del GAL, Fabrizio Agnello,
Salvatore Binanti, Raffaello Buccheri, Andrea Moschetto,
Pietro Terranova, Christian Vindigni



PROGETTO COFINANZIATO
DALL'UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia



Iniziativa Comunitaria
LEADER+ Sicilia 2000-2006



ASSOCIAZIONE GAL KALAT OVEST
Piano di Sviluppo Locale Calatino Ovest

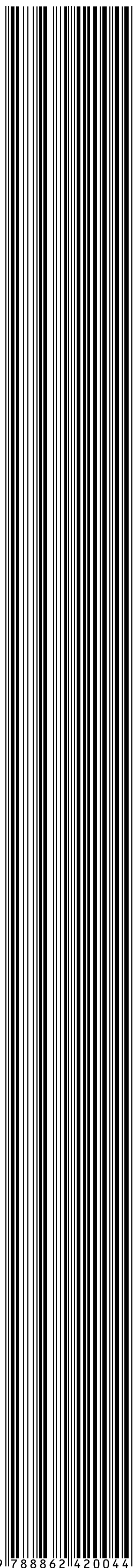


Gruppo bancario Credito Valtellinese



LetteraVentidue
www.letteraventidue.com

ISBN 978-88-6242-004-4



9 788862 142004

diecieuro

